

## Alcune premesse.

Credo nei reperti disponibili nei musei, e nella buona fede e validità delle informazioni che i curatori mettono nelle didascalie o attribuzioni (in particolare i reperti risorgimentali sono generalmente tracciabilissimi, si sa chi li ha donati, e spesso con certezza a chi erano appartenuti). Oltretutto la scarsità di reperti ed informazioni è grande.

Leggo molto le cronache che i partecipanti e gli storici dell'epoca hanno lasciato, quando il dato è incompleto o contraddittorio rispetto ad altri, tendo a considerarlo l'eccezione che conferma la regola. Per tutti i volontari del Risorgimento non credo che esistano regolamenti uniformologici specifici, e sono fermamente convinto che se fossero esistiti sarebbero

rimasti lettera morta.

In particolare per le elites guerriere del garibaldinismo, emerge dai dati in mio possesso, una assoluta avversione nei loro confronti da parte degli stati maggiori piemontesi, che già nutrivano ostilità verso i volontari (diceva Lamarmora che ci sarebbero voluti 40000 uomini regolari per controllare 20000 volontari...) Carabinieri Genovesi e Guide facevano indubbiamente parte delle elites, e giustamente suscitavano l'ostilità piemontese per il loro spesso estremo repubblicanesimo. Anche nei due conflitti in cui Guide e Carabinieri parteciparono in forma ufficiale (59 e 66) il loro arruolamento fu una presa d'atto forzata e dell'ultima ora, le guide in particolare si presentarono sempre con proprie uniformi, armi e cavalcature (ed in numero ridottissimo).

## Seconda guerra d'indipendenza

Nel 59 Napoleone ed i piemontesi che non vedevano di buon occhio proprio l'idea dei garibaldini, imposero diverse condizioni per l'arruolamento, la più famosa il divieto di usare la camicia rossa. In pratica allo scoppio delle ostilità si presentò il Simonetta (veterano del 48/49) con una quarantina di Guide, da lui arruolate. Chiaramente durante la campagna il loro numero aumentò (per effetto di arruolamenti nei territori lombardi liberati), ma non risultano particolari equipaggiamenti forniti dai piemontesi.

Una delle prime azioni in cui si distinsero le guide, fu la testa di ponte a Sesto Calende, oggetto del quadro del Pagliano (testimone degli avvenimenti) qui sotto.

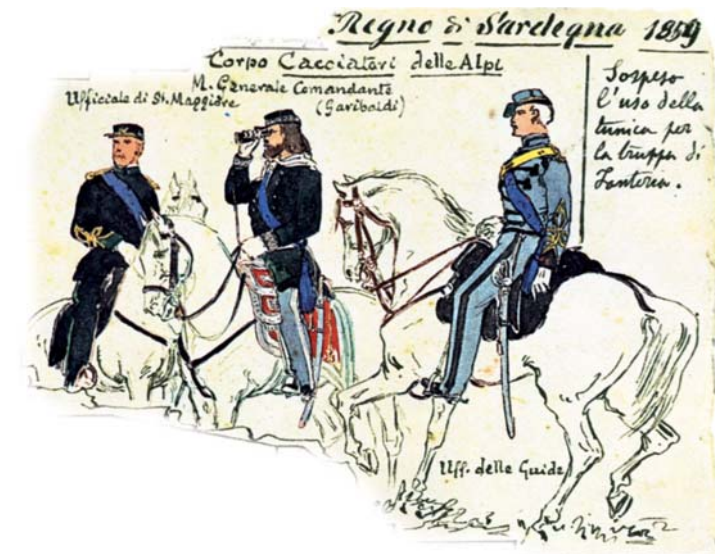




Nel quadro sono ritratti e riconoscibili parecchi dei presenti, fra cui un numero elevato di guide (in primo piano a sinistra e sulla chiatta di sfondo di fronte a Garibaldi), se consideriamo che essere non superavano le 40 unità è possibile affermare che sono quasi tutte raffigurate. E tutte con giubba rossa con 5 file di alamari neri.

Sul tutto ci metto anche una delle mie più recenti acquisizioni, da un catalogo del Museo del Risorgimento di Genova, l'unica giubba con certezza risalente al 59 che io conosca (sotto).

*Giubba e berretto di Alessandro Moore; nato a New Orleans nel 1835 fu volontario garibaldino nel 1859. Tornato in patria, combatté nella guerra civile americana, al comando di un reggimento confederato dello stato della Luisiana e cadde in battaglia nel 1863.*



Per completare la rapida esposizione di quelli che io considero dati certi, due dati discordanti.

In una biografia del Missori trovo un'unico accenno: "...furono equipaggiati e vestiti alla maniera dei cavalleggeri piemontesi..." che non è un'indicazione molto chiara, i cavalleggeri indossavano una tunica a doppio petto turchina scura, e le guide piemontesi (appena costituite) l'avevano sì azzurra (più che bigio cilestrino) ma con alamari e cordoni bianchi.

L'unica immagine di una guida del 59 che io conosca del Cenni, piccolina in mezzo ad altre nella pagina dedicata ai volontari della 2a guerra d'indipendenza, con uniforme azzurra.

Come dire..... poche idee ma confuse!

Io rimango sostenitore della tesi camicia rossa, il mio consiglio è di cercare di accostare un figurino a un personaggio o un luogo (per esempio una giubba rossa mpdello 59 che avesse in etichetta i dintorni di SestoCalende.... oppure per il 60 Ippolito Nievo, di cui a seguire troverai l'uniforme).



## La spedizione dei Mille

Anche in questo caso poche certezze assolute, ma con qualche dubbio in meno. Alla partenza da Quarto, pochi indossavano una camicia rossa, e meno ancora quella delle Guide. È bene ricordare che anche se tollerata ad alti livelli, la spedizione rimaneva come minimo illegale, e che pochi si sono arrischiati di farsi fermare con una camicia rossa in valigia da uno sbirro occhiuto. Pertanto è probabile che le poche guide che abbiano avuto con loro l'uniforme avessero quella rossa dell'anno prima (considerandolo un dato certo). Gli altri si arrangiarono, tantopiù che non avevano nemmeno i cavalli (nel diario del Bandi si trovano divertite citazioni sulla "cavalleria pedestre"), almeno fino a Calatafimi. Fino alla presa di Palermo, i garibaldini, pur moltiplicando gli effettivi, non ricevettero particolari sostegni o rinforzi. Caduta la città divenne presto punto d'arrivo di nuovi rinforzi ed equipaggiamenti, fra cui le nuove uniformi per le Guide. Probabilmente chi già allora indossava un'uniforme in buone condizioni conservò la sua rossa, gli altri adottarono la nuova. Il materiale disponibile per questa campagna è maggiore della precedente, come reperti e anche come foto (appena inventate proprio per far piacere ai figurinisti del futuro). Oltre a una tavola del Cenni che conferma l'arrivo delle nuove uniformi abbiamo le giubbe di Missori e di Ippolito Nievo, e foto di Missori (a cui fa riferimento il Cenni) e di Zasio.



"dai ritratti di (illeggibile) e Simonetta"

"ritratti di Uziel Missori e altri"

Dalla didascalia di questa immagine, e da altre analoghe, stupisce un poco che il Cenni non sia quasi mai riuscito ad avere informazioni di prima mano dai protagonisti dell'epopea garibaldina.



Qui a lato Il Simonetta nella foto del 60 a cui si riferisce Cenni.

È però importante sottolineare, che Simonetta, pur avendo "inventato" le guide, già nel 59 era passato nello stato maggiore di Garibaldi, per le sue virtù strategiche, e che in ruoli analoghi partecipò alla spedizione dei Mille. (come per dire che il Cenni sbaglia a prenderlo come esempio di uniforme per le guide - Oddio cos'ho detto! uno sbaglio del perfettissimo!)



Sopra, in foto completa Zasio e nell'ovale Missori. Bel problema l'interpretazione del grigio... a valutare dalla tonalità sembrerebbe cilestrina quella di Missori, rossa quella dello Zasio







*Berretto da fatica, tunica corta con alamari e paramani neri da sottotenente delle Guide a cavallo dei volontari garibaldini, appartenuti ad Ippolito Nievo.*



*Berretto da fatica, tunica corta con alamari neri, collo e paramani verdi da ufficiale superiore delle Guide a cavallo dei volontari garibaldini. La tunica appartenne a Giuseppe Missori.*



Già l'ho sentita:  
tu a ragione.....  
ma tizio era una Guida anomala.....  
la vera verità è che tutti i garibaldini erano "anomali"  
tanto quanto potevano essere "soliti"  
(altro argomento clava dei tempi moderni, se non ti si  
addice l'uno, l'altro calza comunque.....)



*Qui sopra invece abbiamo una giubba da Guida, di quelle cilestrine distribuite a Palermo*



## Terza Guerra d'Indipendenza

Secondo logica, nella Terza guerra d'Indipendenza le cose dovrebbero semplificarsi, e l'uniforme cilestrina aver soppiantato definitivamente quella rossa, ed anche il taglio essersi regolarizzato.

Invece, come anche riportato dal solito Cenni, sembrano essere state usate uniformi assortite: quella raffigurata in questa pagina, definita come arbitraria (oggetto della mia autocostruzione in corso), la versione d'ordinanza di quella cilestrina e quella rossa con alamari bianchi (di quest'ultima non ho corrispondenze fotografiche).



Giovan Maria Damiani,  
in un ritratto di Antonio Puccinelli.





*Quest'uniforme, a suo tempo postata dall'ottimo Simone,*

*ed attribuita a una guida del 66*

*dal muso del Risorgimento di Milano che la esponeva,*

*suscitò le perplessità di molti.*

*Veniva lamentata la non corrispondenza dei gradi*

*fra manica e berretto, la tinta diversa di giubba e pantaloni*

*ed anche la fascia azzurra fu indicata come non regolamentare.*

*Tutti questi rilievi saranno anche esatti,*

*ma l'insieme dell'uniforme, ed anche i dettagli,*

*tipo colletto, bandoliera e galloni,*

*corrispondono molto a quanto raffigurato dal Cenni*

